Conto corrente colla Posta — Gallarate, Martedì 25 Marzo 1924 — Anno XX — Num. 25

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
in 4ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N.

Dinnanzi alle vittoriose realizzazioni compiute dal Governo Nazionale,

mentre le opposizioni si affannano a ricercare gli argomenti del loro dissenso,

il corpo elettorale si appresta, con i formidabili plebisciti delle urne, ad affermare che in virtù del fervido consenso popolare, e non per un atto di forza, BENITO MUSSOLINI deve seguitare la sua immane opera di ricostruzione spirituale e materiale della Patria.

IL DILEMMA

E' tempo ormai di decidersi. Filosofare ancora dentro le mura di Bisanzio è stupido. La questione non è che una: fascismo o non fascismo? Mussolini o non Mussolini? Riserve, perplessità condizionali o parziali, dissensi non concludono. E' zavorra da liberarsene. Occorre condensare: restringere tutta la materia discutibile a un punto. La scheda non sopporta che questo. Sono nella logica sinora il fascismo e l'opposizione. Non sono nella logica i fascisti dissidenti, e dietro a loro tutti gli altri partiti o nuclei o frazioni di partiti, i quali consentono nel programma, ma ne vogliono mutato il condimento, e non è nella logica tutta una moltitudine ancora agitata, irrequieta, irresoluta, non bene affrancata da timori e sospetti: c'è sin anche qualche pavido di nient' altro che della novità e dell' ardimento. Il tempo è alla gola, e non tollera altro indugio. Decidersi.

Ma si badi e si pesi a dovere la portata della decisione. Essa ha questo significato, altrettanto semplice quanto terribile: la Nazione del 920-21 o quella del '23? In termini anche più netti, perire o vivere?

Il cittadino è libero di entrare per l'una o per l'altra delle due vie. Violenze e soppraffazioni sono fantasmi pei gonzi: se n'empiono la bocca gli esperti di ieri, per costituirsi l'alibi. La realtà tormentatrice delle coscienze, essa sì violenta e sopraffatrice, sarà una sola: l'Italia di ieri o l'Italia di oggi? Sfasciarsi in tutte le resistenze organiche come un corpo invaso dalla lebbra, abbandonare ad una ad una tutte le energie della propria vitalità, dalla ricchezza al lavoro, dalla coscienza morale al sentimento nazionale, disgustoso spettacolo di miseria e di viltà all'interno, d'irrisione e di spregio all'estero: o ergersi fieramente, nell' esuberanza della vita gagliarda, nella coscienza dello spirito inesausto, guardando con fede al proprio destino?

Questa e non altra è la sostanza di tutte le accademie e di tutte le virtuosità cerebrali degli eterni tribuni. C'è da toccare una vetta, assai ardua. Se alcuno creda che senza l'ombrellino da sole a schermo della carne rosata, non valga la pena dell' ascesa, quegli non è un forte che sia degno della titanica opera nella quale rinasce l' Italia.

Ma i lunghi anni della guerra attestarono che il nostro è un popolo di forti. E nonostante le trepidanze e i sofismi, l'imminente verdetto sarà d'un popolo forte, consapevole della sua storia nel mondo.

AI LAVORATORI

Abbasso il Libro!

«Sulla «Lotta di Classe», organo dei neo-comunisti del Gallaratese, si legge questo magnifico squarcio di prosa... avveniristica:

«I massimalisti hanno voluto mantenere nel loro simbolo «il libro».

Operai e contadini!

Il libro è sempre stato il servo più umile e più bugiardo delle classi dominanti. Il libro ha fatto l'apologia di tutte le guerre, ha sputato sempre sulle plebi, sul contadino povero, sui suoi sudori e dolori.

Operai e contadini!

Il libro è sempre stato il privilegio dei ricchi. Solo i compagni dei vostri sudori — falce e martello — sono simbolo di emancipazione.

Viva l'Unità proletaria!».

«Più grotteschi di così, si crepa. Anche il libro diventa controrivoluzionario, se esso è assunto dal Partito Socialista come simbolo dell' elevazione intellettuale del proletariato. Questi magnifici rivoluzionari da operetta non ricordano che tutte le rivoluzioni prima di tradursi in azione sono state pensiero, e che il libro è sempre stato lo strumento più potente per la diffusione delle nuove idee. Questo grido di «abbasso il libro» che è dettato dalla mentalità settaria di chi vuol trovare tutti i pretesti per dare addosso al nostro Partito, è la più scema espressione di un antiintellettualismo di bassa demagogia. E allora: abbasso Marx e abbasso Lenin! e per conseguenza anche... abbasso la rivoluzione! Ma forse per questa via si arriva a quella dittatura sul proletariato che fa molto comodo ai politicanti».

Fin qui, testualmente, l'*Avanti!* Come vedete, il giornale socialista se la piglia con Buffoni e compagni, accusandoli di far l'apologia dell'analfabetismo.

Ed è straordinario che i molti avvocati del terzinternazionalcomunismo, tutta gente che si serve della laurea come sgabello per giungere a cogliere dai tralci elettorali la medaglietta deputatizia e che si serve della cultura mal digerita nelle Università per gettar del fumo parolaio negli occhi del proletariato, esalti oggi l'ignoranza dei ciuchi.

Il trucco è di un'evidenza piramidale: più il proletariato è bestia, e più facile riesce ai saccenti di menarlo per il naso.

Bel modo di lavorare per l'elevazione del popolo, quello dei «profittatori della rivoluzione russa!»

* * *

L'*Avanti!*, naturalmente, ha nella sua etichetta elettorale, oltre la falce e il martello, anche il libro. E commenta:

«Con la falce abbiamo tagliate le erbe cattive: col martello abbiamo spezzato gli anelli della catena del lavoro, riducendoli ad otto: col libro abbiamo illuminato le menti e mostrato la verità».

Bello e commovente.

Soltanto, non è vero nulla. La falce non ha tagliato, il martello non ha spezzato, ed il libro è... una combinazione elettorale! Nello stemma socialista, il libro fu introdotto soltanto nell'aprile del 1921; prima di allora, mai i socialisti si erano accorti che occorresse illuminare le menti. Fu soltanto nell'aprile del 1921, alla vigilia delle elezioni generali, che dovendo presentare un segno che si distinguesse da quello della lista comunista, il partito socialista mise sul suo blasone elettorale anche il libro. Senza questa necessità bottegaia, i socialisti non avrebbero pensato ad «illuminare le menti» col lanternino ad olio dei luoghi comuni e delle bugiarde promesse!

I Candidati della Lista Nazionale

per la circoscrizione lombarda

Luigi Gasparotto

Nato a Sacile, nel Friuli, il 1 giugno 1873 da famiglia nella quale era sempre stato tenuto alto il culto della Patria, (suo padre Leopoldo si era arruolato sedicenne nelle schiere garibaldine e si era valorosamente battuto a Condino), Luigi Gasparotto volò, fin dalla prima giovinezza, la sua fervida attività alla realizzazione degli ideali di italianità e di democrazia.

A sedici anni maestro elementare, con una borsa di studio di quattrocento lire annue, proseguiva gli studi all' Università di Padova, conseguendo nel 1897 la laurea in legge.

Trasferitosi a Milano solo e senza appoggi, acquistava in breve larga notorietà, dedicandosi alla organizzazione della classe impiegatizia fino ad allora negletta e dando impulso a studi intesi a sveltire la ingombrante farraginosa macchina burocratica dello Stato. Entrato in Parlamento nel 1913, dopo una vivissima lotta sostenuta contro il competitore clerico-moderato Cornaggia, fu tra i primi a propugnare l' intervento italiano a fianco dell'Intesa.

Combattente autentico, partecipò in reggimenti di fanteria alle sanguinose azioni di Monte Coston, Durer, Flondar e Oslavia, riportando decorazioni al valore. Nel torbido dopoguerra, tenne alto, dentro e fuori del Parlamento, contro i negatori e i dimentichi, gli ideali per i quali l'Italia era scesa in guerra e la sua invocazione al Governo di allora: «Fate passare i combattenti sotto l'Arco di Tito!» ha suscitato vasto seguito di entusiastici consensi nel paese.

Nelle elezioni del 1919 veniva rieletto a Milano ed a Udine e colla sua opzione per quest' ultimo collegio favoriva l'ingresso a Montecitorio dell'on. Arnaldo Agnelli.

Durante la 25.a Legislatura capeggiò autorevolmente il Gruppo del Rinnovamento. Più tardi fu Ministro della Guerra nel Gabinetto Bonomi.

Luigi Gasparotto può ritenersi oggi il «leader» di gran parte della democrazia-sociale; di questa abbandonando l'on. di Cesarò ai suoi tardivi furori antifascisti, il Gasparotto ha facilitato colla sua fervida azione di propaganda l' accostamento e la adesione al Governo Nazionale.

Armando Casalini

Nato nel 1883 a Forlì da famiglia popolana, Armando Casalini ha fatto le sue prime armi come organizzatore sindacale in quel partito repubblicano romagnolo che tanto nobili battaglie di schietta democrazia ed italianità ha combattuto.

Vivace oppositore del socialismo del quale non condivideva i criteri in materia d'organizzazione, fondò nel 1911 la nuova Camera del Lavoro di Forlì, dandole impronta collaborazionista e combattendo per la tutela della mezzadria insidiata dai socialisti.

Diresse fino al 1916 il *Pensiero romagnolo* — organo dei repubblicani forlivesi; fu consigliere, assessore comunale e deputato provinciale.

Deciso fautore dell'intervento, rappresentò la città nativa al congresso dei Fasci Interventisti Rivoluzionarii, tenutosi nel 1915 a Milano. Allo scoppio della guerra, malgrado una minorazione fisica permanente prodottagli da un infortunio sul lavoro, si arruolò come volontario ciclista; più tardi fu chiamato dai dirigenti del Partito Repubblicano a Roma, dove diresse fino al 1920 l'organo nazionale dei repubblicani *l'Iniziativa*, mantenendogli un' intonazione vivamente patriottica.

Orientatosi verso il fascismo, venne espulso dal partito repubblicano; da allora rivolse la sua attività alla formazione di un poderoso organismo nel quale si inquadrassero le forze sindacali nazionali e a tale finalità mirò la propaganda iniziata da lui nel ferrarese insieme a Rossoni.

La sua provata esperienza di organizzatore l'ha fatto assurgere alle più alte cariche nelle Corporazioni fasciste, delle quali è attualmente vice-segretario generale.

Della figura di autodidatta, è autore di pregevoli pubblicazioni in materia sindacale e membro della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Massimo Rocca

Massimo Rocca, piemontese e quarantenne, era - fino a dieci anni addietro - una tipica figura di operaio autodidatta. Fervente anarchico, collaborava allora ai fogli libertarii collo pseudonimo di «Libero Tancredi». Sostenne una fiera polemica con Benito Mussolini del quale più tardi fu il primo ad intuire la crisi di opinioni che doveva portarlo all'interventismo.

Fu sempre a fianco dell'attuale Presidente del Consiglio nel periodo bellico e nell'organizzazione del movimento fascista occupò sempre una posizione preminente. La sua incontestata competenza in materia economica e sociale lo fece chiamare — dopo la Marcia su Roma — alla direzione di delicati organismi tecnici e finanziari. Il Rocca, che prima dell'avvento del fascismo al potere, aveva contribuito attraverso a lucidi, meditati articoli, a dare un *corpus* dottrinale al fascismo, è, insieme all'on. Bottai, uno dei più autorevoli esponenti della corrente revisionista. La coraggiosa campagna contro il «rassismo» da lui condotta dalle pagine della *Critica fascista*, la rivista diretta dall'on. Bottai, ha sollevato vasto scalpore nel campo fascista, tanto da provocare l'intervento della Giunta esecutiva del Partito. Quest'ultima deliberava all'unanimità l'espulsione del Rocca dalle file del fascismo; ma la grave sanzione non incontrava il gradimento dell'on. Mussolini che la modificava in sospensione per due mesi. Laureato in ingegneria, oratore fecondo e brillante, Massimo Rocca può a buon diritto essere considerato una delle personalità più rappresentative di quel fascismo che mira a convogliare il movimento delle «camicie nere» nell'alveo della costituzionalità.

CONTRO L' ASTENSIONISMO

A proposito dell'apoliticismo di un concittadino.

Giorni or sono, ad una delle riunioni della Giunta Esecutiva del Comitato Elettorale Gallaratese, il Presidente, signor Mario Colombo, ha deliziato l'uditorio con la comunicazione della letterina di uno dei concittadini designati a far parte del Comitato stesso. Detto signore scriveva come qualmente, non occupandosi nè volendosi occupare egli di politica, fosse assai sorpreso e spiacente della designazione. Non contestiamo al concittadino nè la buona fede nè, tanto meno, il diritto di rifiutare il proprio nome alla lista dei membri di un Comitato. Ciò che egli non doveva assolutamente affermare, nell' imminenza delle elezioni, si è che ci possa essere, nell'anno di grazia 1924, un italiano capace di assumere un atteggiamento negativo di *splendid isolation*, col solito pretesto del proprio apoliticismo.

Ritiene forse il signor N. N. che tutti i cento e più elettori chiamati a far parte del Comitato sien dei politicanti di professione? Non ha egli osservato come, oltre al suo ed oltre ai pochissimi nomi delle persone che militano, studiose o fervorose, ai primi ranghi dei partiti politici gallaratesi, ci sien in gran maggioranza i nomi di industriali, commercianti, professionisti, operai che, senza appartenere a nessuna organizzazione di parte, comprendono oggi come recarsi alle urne, incitare gli altri ad andare alle urne, non sia che dimostrar di sentire la coscienza del proprio dovere di cittadino e di italiano?

Ma è possibile che oggi ancora vi

sieno persone capaci di rispondere *Non fumo!* all'appello della Nazione?

Noi non lo crediamo. Sappiamo che vi sono uomini naturalmente apatici che difficilmente si lasciano trasportare anche dalle passioni più nobili o più travolgenti. Ma anche questi, di fronte all'importanza storica delle elezioni del 6 aprile, debbono trovare nella loro coscienza la voce che li inciti a scuotersi, al pensiero che per un momento di indifferenza e di pigrizia tutto quanto si è oggi fatto intorno ad essi e per essi — e di cui hanno goduto e godono — potrebbe cadere in rovina.

Ricordino che nel 1919 poco mancò che, grazie agli astenuti, l'Italia non cadesse nelle mani dei comunisti che allora quasi spadroneggiavano per l'Italia: anche oggi, *per quanto si dica, la battaglia non è ancora vinta e tutti dobbiamo adoprarci perchè ogni possibilità di vittoria sia strappata al nemico interno della Patria.*

Se la Lista Nazionale non raggiungerà il 25 per cento dei voti, tutto ritornerà come prima, quando al parlamento spadroneggiava una accozzaglia di gente di ogni colore e i governi si succedevano ai governi, ma l'Italia non aveva uno Stato capace di imporre il rispetto delle leggi.

Pensiamo che sarebbero inutili tutti i sacrifici fatti, i dolori patiti dal 1915 ad oggi, in due lotte terribili, accanite. In questo momento non è possibile non comprendere l'importanza del compito a cui siamo chiamati e giudicar « schermaglie politiche » gli atti di un Comitato operante, in fervida concordia, per richiamar ciascuno all'adempimento del proprio dovere civico.

* * *

Per i liberali, — e qui dichiariamo chiuso l'incidente e passiamo a respirare *in più spirabilaere* — il votare, oggi è un dovere alla massima potenza, perchè, votando, essi non solo compieranno il loro dovere di cittadini, ma potranno, col voto di preferenza, esprimere il loro orgoglio di liberali.

Il voto preferenziale, concesso dalla legge, perde oggi per noi il suo carattere di voto *ad personam*, per assurgere invece a quello di solenne affermazione di partito, col risultato di farci temere dai nemici, e di farci amare e rispettare dagli amici.

Sappiamo tutti, e gridiamolo forte, e ben si addice la voce ai liberali di Gallarate che hanno al loro attivo tante belle e dignitose battaglie e che hanno edificato un organismo liberale ammirato e rispettato da tutti: il Liberalismo non è morto! In questo grido non vi è nulla che possa offendere nè amici nè nemici! Noi siamo e saremo sempre, per l'Italia, elemento d'ordine, di prosperità, di grandezza.

Ebbene: Liberali del Gallaratese! Se così sentite, ricordatevi che il voto preferenziale non ha per il Partito Fascista nessuna importanza e può essere considerato segno d'indisciplina; per noi, assertori convinti della Lista Nazionale, rappresenta invece l'unica via per la quale si possa esprimere ancora una volta la potenza indistruttibile delle nostre idee!

Si compia, adunque, da tutti i Liberali il proprio dovere, con disciplina, con amore, con passione, in modo che l'affermazione loro sia alta, dignitosa e superba, e la nostra Plaga ancora una volta sia additata come quella che non conosce rivali nel compimento dei suoi sacrosanti doveri verso la Patria.

Elettori!

Votate compatti la

Lista Nazionale

La propaganda elettorale nel gallaratese

A GALLARATE

Il 2.o Comizio di sabato sera al Condominio

Sabato sera, al Condominio, dinnanzi a un foltissimo uditorio, Armando Casalini, vice-segretario delle Corporazioni Sindacali Fasciste, e S. E. l'on. Luigi Gasparotto, ex Ministro della Guerra, hanno esposto il loro programma di Candidati della Lista Nazionale.

La presentazione degli oratori è stata fatta dal Sig. Mario Colombo, Presidente della Giunta Esecutiva del Comitato Elettorale Gallaratese.

Il discorso di A. Casalini

Lo riassumiamo brevemente, come brevemente riassumiamo quello dell'on. Gasparotto, anche perchè gran numero di concittadini è accorso ad ascoltare la parola dei due valentissimi oratori.

Il Casalini, in un poderoso discorso, poderoso per efficacia oratoria e per efficacia politica, fa rilevare anzitutto la grande differenza fra le precedenti e le attuali elezioni politiche: queste valgono a richiamare la attenzione della intera Italia sui propri rappresentanti, assurgendo dalle beghe personali, dalle consorterie campanilistiche.

L'oratore, con stringente requisitoria attacca a fondo quegli uomini e quei partiti che oggi si presentano alla ribalta politica quali oppositori ed in veste di critici: coloro che non hanno saputo dirigere e governare il proprio partito, invano posson oggi pretendere di dirigere e governare l'Italia.

L'attacco si sferra contro il Partito Socialista, al quale Casalini accolla la responsabilità completa della situazione di sfacelo e di dissoluzione, entro il cui baratro la Patria ha corso il pericolo di precipitare e di perire.

Proseguendo, l'oratore accenna con vivacità alla perfidia della Internazionale auspicata dai sovversivi, in stridente contrasto con quanto fecero i compagni di Germania; egli dice poi e dimostra come la Russia stia svolgendo una politica prettamente imperialistica. E parla pure dell'Inghilterra e del suo attuale Premier, il labourista Mac Donald, che nello svolgimento della sua politica di Governo non certo rispetta e tenta di attuare il programma utopistico di quel socialismo ch'egli ha sempre predicato.

« Tutti i popoli fanno la politica che a loro conviene, nell'esclusivo interesse nazionale: i minchioni eravamo noi che, mercè l'azione e la prepotenza socialista, avevamo imposto all'Italia una politica di rinunzie e di debolezza ».

Dopo un rapido accenno a quella che, prima d'oggi, era la triste situazione dell'italiano emigrante all'estero, l'oratore parla della Russia e dei suoi attuali governanti, che si sono assunta la tremenda responsabilità del potere: i sovversivi italiani, invece, non ne hanno voluto seguire l'esempio, per sfuggire al peso di questa formidabile responsabilità, di ogni responsabilità. Essi non erano animati che da uno scopo: quello di rovinare il proletariato, addossando al momento opportuno la colpa alla borghesia.

Il Casalini parla in seguito dell'opera dei Sindacati Fascisti, che mirano ad inquadrare gli operai affinchè i loro diritti sian tutelati, ma tutelato sia pure, e precipuamente, il superiore interesse della Nazione.

Il discorso si chiude con un appello fervido e caloroso ai lavoratori che « devono saper conquistare l'Italia, unicamente per mezzo della loro alacrità, fonte di beneficio nazionale e miraggio di gloria e di avvenire luminoso per la Patria comune ».

Vivissime acclamazioni salutano le ultime parole del persuasivo e brillante oratore.

Parla S. E. l'on. Luigi Gasparotto

L'on. Gasparotto esordisce, tra gli applausi, riportando i presenti al triste ricordo di cinque anni or sono, allorquando, mentre in Piazza Garibaldi si svolgeva la significativa cerimonia di consegna da parte dei reduci dalle Patrie Battaglie del loro glorioso vessillo ai nuovi giovani ex combattenti, reduci dalla grande guerra culminata in Vittorio Veneto, le orde rosse si precipitarono sui patrioti gallaratesi a disturbare ed a sabotare quella solenne, purissima affermazione di fede nei destini d'Italia. Dove sono, esclama l'oratore, i capitani che guidavano quelle schiere ubriache e senz'anima, insultatrici del vessillo nazionale, denigratrici delle glorie migliori d'Italia? I capi che hanno avvelenata l'anima delle nostre laboriose popolazioni vanno banditi per sempre e non debbono ritornare a compiere la loro opera nefanda e delittuosa ».

L'on. Gasparotto ricorda poi i due terribili periodi vissuti dall'Italia: quello delle fosche giornate di Caporetto, quando il nemico correva giù lungo le belle vie del Friuli, e quello del dopo guerra, quando i facinorosi ubriacati da false dottrine sembravano come pentiti della grande vittoria conquistata dalla Patria.

Ai socialisti si deve la terribile responsabilità di entrambe le tragiche situazioni:

« Ora però è venuto il loro momento: indietro non si torna più, a costo di rifare le barricate ».

L'on. Gasparotto, seguito attentamente dall'uditorio e frequentemente interrotto da calorosi applausi, arriva così alla esaltazione della impetuosa e travolgente marcia delle camicie nere.

Accenna pure alla personale posizione politica quale rappresentante della vecchia e sana Democrazia « che non ha nulla da espiare e nulla da vedere con la nuova Democrazia di opposizione » e ricorda anche le prime battaglie del « piccolo e sparuto gruppo del Rinnovamento ».

Noi della vecchia Democrazia fummo e siamo i leali amici del fascismo: per questo abbiamo accettato il mandato offertoci; per questo e perchè dobbiamo riconoscenza a quella magnifica falange giovanile che ha salvato l'Italia nel '22, come i giovanissimi della classe 1899 salvarono la Patria sul Piave ».

L'on. Gasparotto, con lucida, efficacissima sintesi, giudica la sterile vacuità dei varii partiti di opposizione e non manca di elevare un inno al sentimento religioso puro, non frainteso cioè come piattaforma politica.

Rivolge poi un plauso caloroso all'azione provvida ed energica svolta in politica estera da Benito Mussolini, al quale, tra gli evviva e le entusiastiche approvazioni, esprime infine un vibrante augurio di lunga vita « non per la fortuna di un Partito o di un uomo soltanto ma ad onore e per la maggiore prosperità avvenire della nostra Italia ».

A SOMMA LOMBARDO

Alessandro Maino, Ravasio e Carlo Gnocchi riaffermano dinnanzi al popolo di Somma Lombardo l'unione sacra di tutti i buoni italiani per la difesa delle supreme idealità.

La manifestazione elettorale svoltasi a Somma nella mattinata di domenica è riuscita una meravigliosa e fervida riaffermazione di sincero patriottismo.

Una folla numerosa di lavoratori sommesi e dei paesi circonvicini si era data convegno nel cortile del Municipio.

Prende la parola il Grand. Uff. Alessandro Maino. Dice che non gli spetterebbe il compito di presentare il Dr. Gnocchi, ma che ritiene di aver quasi il diritto, data la sua lunga permanenza a Somma, di parlare ai cittadini da concittadino.

« Gnocchi - dice - appartiene a quella schiera di giovani animosi che del Fascismo hanno fatto il loro culto, la loro missione, onde rtstabilire la disciplina e l'ordine all'interno, per rivalutare la Patria all'estero, per le sue fortune e per la sua prosperità avvenire.

Votando la Lista Nazionale, si voterà in Gnocchi il degno rappresentante della nostra laboriosa zona ».

Vivi applausi salutano le schiette parole dell'illustre Amico nostro.

Parla poi il dott. Carlo Ravasio.

L'oratore, che è anche uno squisito poeta, rievoca le origini del fascismo: dice come cinquantadue uomini gettassero cinque anni or sono le basi di quel movimento fascista che volse le sorti della Storia Nazionale, e che potrà volgere quella della Storia e della vita internazionali.

Il Ravasio così continua:

« Quante, quante sono le frazioni che si schierano in lotta contro di noi? Innumeri! Primi i socialisti divisi in dieci e dieci rigagnoli che si impantanano nella loro stessa melma.

« Poi il partito popolare che si presenta ormai come un piccolo isolotto in mezzo ad un mare che ha sommerso quello che fu un grande continente; e i Repubblicani, sfruttatori di Mazzini, e che di Mazzini più non conservano che il nome.

« Inoltre vi sono i Socialdemocratici, nel cui seno sorse e si sviluppò il socialismo; che il socialismo abbandonò, ed allora divennero fascistofili, per poi tradirci, e volta a volta cambiare bandiera Oggi ci sono contro. Ci è contro quella Socialdemocrazia che non si sa verso qual meta tenda, composizione di uomini e non partito, sperante solo di poter far rientrare al Parlamento uomini che ne sono usciti e troppo ben usciti per potervi ancora rientrare ».

L'oratore dopo altre ampie ed abili argomentazioni a comprova della povertà morale e politica dell'opposizione, dopo aver detto che il fascismo rispetta la libertà, solo esigendo che ogni cittadino Italiano, oltre il suo Partito veda l'Italia ed in lei creda, e sopra alla sua bandiera di parte rispetti e veneri il tricolore, si sofferma a presentare agli elettori il dott. Gnocchi.

« Carlo Gnocchi, anima diritta come i pini della nostra Brughiera, è un lavoratore e un pensatore forte e tenace.

« Carlo Gnocchi andrà al Parlamento come il rappresentante più puro di quella parte del Movimento Fascista che non si è perduta nelle miserie di personalismi e di inutili discussioni, ma che è stata banditrice della più nobile dottrina fascista che ha riportato l'Italia alla coscienza della sua forza, della forza del suo popolo, del suo avvenire e delle sue tradizioni!

« Ora gli cedo lietamente la parola, contento di essergli stato compagno nelle lotte di quando la bandiera rossa imperava ancora. Ricordatevi che è il dovere di ogni italiano di far sì che le prossime elezioni siano un punto di partenza, affinchè l'Italia avendo finalmente un Parlamento che sia l'espressione più vera dei giovani che hanno fatto la guerra e che l'hanno salvata nel dopoguerra, possa inoltrarsi trionfante sul cammino del suo radioso avvenire ».

Vivissimi applausi salutano le ispirate invocazioni del Ravasio, mentre il dottor Gnocchi, acclamatissimo, sorge a parlare. Dice come egli non sia venuto a Somma come un candidato in cerca di lodi e di applausi, ma per riscaldare gli animi dei buoni patrioti alla fiamma della sua passione.

« Milite di una idea che non tutti hanno conosciuta, ma che tutti devono rispettare, vengo per farvela conoscere. Forse un discorso elettorale, il migliore, potrebbe farvelo il vostro vecchio cipresso millenario, alla cui ombra riposa il monumento dei vostri Caduti in Guerra. Noi non mendichiamo voti, noi siamo l'espressione più pura dell'Italia Rinnovata. Guidiamo una Nazione che è conscia della sua potenza.

« Noi non combattiamo gli operai, bensì i politicanti che hanno cercato di vendere l'Italia ed il sangue dei nostri Morti. Siamo contro alle sette ed alle caste di qualsiasi specie ».

Il Gnocchi si scaglia efficacemente contro le opposizioni faziose dei politicastri non ancora domi e rassegnati. Si rivolge con parole serene e fervide agli operai e dice ad essi:

« Oggi l'Italia dovete amarla, perchè l'Italia siete voi, le vostre mamme, i vostri morti, questo vostro campanile, questa vostra terra.

« Prima era l'Italia che all'Estero inviava i suoi rappresentanti a mendicare e ad incensare, per vederli poi tornare sempre a mani vuote. Oggi l'Italia si fa valere nel consesso delle Nazioni, ed è l'unica Nazione del mondo che abbia ottenuto, sia pure a costo di mutilazioni, la sua vera pace, ciò facendo perchè il lavoro dei suoi campi e delle sue officine possa essere proficuo! »

Dopo aver convincentemente dimostrato che il Fascismo non è reazionario, ma vuole la restaurazione della Patria per il benessere di tutti i suoi figli, il Gnocchi così conclude:

« Guai a chi non sente il monito del momento.

« Indietro non si torna di un passo! Io ve lo dico, e con me i cinquecentomila morti della guerra e le tremila camicie nere cadute per la grandezza d'Italia ».

Carlo Gnocchi è stato applauditissimo e vivamente complimentato da tutti.

Gli altri Comizi domenicali

CASTELNOVATE. — Nella piazza principale, agli elettori del luogo, subito accorsi, nonostante la pioggia, al cordiale appello del sig. Niccoli, segretario del Fascio di Vizzola Ticino, Lino Rampazzo tenne un applaudito discorso, incitando specialmente i Mutilati e i Combattenti a compiere intero il loro dovere di buoni italiani. « Votare per la Lista Nazionale — egli ha concluso — è votare per la Patria; coloro che si prodigarono e si sacrificarono per la Patria non possono oggi rinnegare il loro glorioso passato di guerra ».

VIZZOLA TICINO. — Molti gli accorsi alla Sede del Fascio, addobbata di bandiere. Presenziavano anche gli Orfani di guerra. Dalla loro partecipazione alla manifestazione, Lino Rampazzo prese lo spunto per uno dei suoi più fervorosi e smaglianti discorsi, invitando tutti i presenti, ed in particolar modo i Mutilati, i Combattenti e i Padri che all'Italia hanno dato la purissima vita del figlio prediletto, ad affermare, col voto della Lista Nazionale, la loro fede nei destini della Patria.

L'oratore ebbe spunti felicissimi nell'enumerare le benemerenze del Governo Nazionale e polemizzò anche vivacemente con un paio degli accorsi, mostranti col sorrisetto atono degli imbecilli la loro impossibilità congenita di capire qualcosa dippiù e di meglio che non siano le ciancie comiziali dei soliti Buffoni del social-comunismo.

Lino Rampazzo fu applaudito e complimentato.

FERNO. — In questa piccola roccaforte del bolscevismo gallaratese invano alcuni esponenti delle cricche campiste e buffoniane hanno tentato di sabotare il nostro comizio elettorale.

Lino Rampazzo ha preso la parola dinnanzi a pochissime persone ed ha bollato a sangue la codardia degli assenti o di coloro che sogghignavano dai remoti angoli della piazza principale; a poco a poco però, la sua veemenza e il suo fervore hanno avuto presa su tutti gli elettori locali e ancor prima che egli èntrasse nel vivo della sua stringente argomentazione, tutti i cittadini di Ferno si erano ormai raccolti intorno a lui. La parola sincera e coraggiosa del glorioso Mutilato ha fugato ogni diffidenza.

Rampazzo ha rivolto un particolare appello ai suoi compagni di mutilazione ed ai Combattenti, ha detto delle benemerenze del Governo Nazionale verso la famiglia dei reduci dalle trincee e verso tutto il popolo italiano ed ha dimostrato come sia sacrosanto dovere di ogni buon cittadino dare, col consenso del voto, la propria collaborazione e il proprio plauso all'opera di restaurazione dei valori spirituali e materiali della Patria.

CASORATE SEMPIONE. — Il comizio, indetto per le ore 15, ebbe puntualmente luogo dinnanzi ad un foltissimo ed attento uditorio, nella sede del massimo Circolo locale.

Poichè si era coraggiosamente profferto ad accorrere a Mornago e sostituirvi gli oratori non giunti da Milano, Gino Bonetti, Segretario Circondariale dei Sindacati Fascisti, parlò brevemente per il primo e disse con parola ferma e precisa quali sono le finalità del sindacalismo fascista, finalità pratiche ed

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

oneste di organico inquadramento delle forze proletarie.

Lino Rampazzo ha parlato a lungo, rivolgendosi sopratutto ai Mutilati e ai Combattenti e dicendo ad essi come gli uni e gli altri debbano riconoscenza assoluta a quel Governo che ha alle loro associazioni date tutte quelle soddisfazioni morali e materiali, che i precedenti Governi avevano sempre negate.

L'oratore riuscì a commuovere l'uditorio ed a strappargli frequenti e calorosi applausi.

Da ultimo, Icilio Bianchi ha ampiamente giudicato l'azione deleteria dei vari partiti prima della Marcia su Roma ed ha dimostrato come nell'attuale frazionamento dell'opposizione sia la comprova lampante della mancanza di un substrato ideale sul quale l'opposizione stessa abbia il diritto di poggiare la propria ragion d'essere. Parlando sopratutto ai socialisti, il nostro Direttore ha chiesto ad essi di trarre dallo spettacolo miserando di disunione e di discordia che gli ex caporioni del social-comunismo loro danno attualmente, la logica conseguenza: coloro che apparivan ieri più o meno uniti, perchè per tutti c'era della buona lana da tosare nel gregge ignaro, oggi, invece di preoccuparsi delle sorti delle masse disorganizzate, si azzuffan fra di loro e si vilipendono. concordi solo nello scambiarsi la terribile accusa di essere i succhioni del popolo, gli sfruttatori del proletariato. Il Bianchi ha poi rilevato il fallimento delle utopie bolsceviche nella stessa Russia, dove si è tornati alla circoscrizione obbligatoria, dove si batte moneta e si traffica in borsa, dove vien ristabilendosi a poco a poco il regime borghese; ha detto anche come il laburismo inglese, con Mac Donald al potere, dimostri attualmente al mondo stupefatto di non sapere e di non voler realizzare nessuna delle utopie socialistiche da esso stesso predicate e difese, perchè i programma costruiti sulla sabbia crollano tutti miserevolmente al primo soffio della realtà.

L'oratore ha concluso affermando che il Fascismo, oggi al potere, non lascerà il potere nemmeno se dalle urne non dovesse ricevere la consacrazione del consenso: tocca quindi ai buoni italiani, al disopra dei partiti, assurgere a quelli che sono i supremi interessi dell'Italia di Vittorio Veneto e dimostrare che il Governo fascista resta a Roma solo perchè il popolo riconosce che ad esso si deve la rivalutazione e la ricostruzione della Patria immortale.

Da ultimo prese la parola il dottor Rossi, per invitare i presenti a dare il loro voto alla Lista Nazionale ed a gridare un fervido evviva all'Italia; con questa invocazione, ripetuta dall'uditorio, si è chiusa la bella manifestazione.

MORNAGO. — Affollatissimo era nel pomeriggio di domenica il Circolone locale, dove Gino Bonetti ha portato la sua parola ferma e persuasiva di fede fascista.

Le sue espressioni, dirette ai lavoratori, si sono particolarmente soffermate sull'azione sindacale che stanno compiendo le Corporazioni fasciste in amorevole e fraterno appoggio alla massa lavoratrice, purtroppo soggiogata per molto tempo al carro dei demagoghi rossi e traviata attraverso ad una predicazione falsa e in aperto contrasto a quelli che sono gli interessi veri della produzione nazionale, fonte indiscutibile di ricchezza e prosperità per un grande Paese.

Continuando, rivendica al Fascismo la energica e possente restaurazione dell'attività in ogni campo sociale, tanto da riportare l'Italia all'ambito livello delle grandi nazioni del mondo.

" Appoggiando e votando la Lista Nazionale, egli ha detto, voi sancite con un atto e con un suggello meraviglioso l'opera compiuta dal governo ricostruttore e dal suo Duce magnifico: Benito Mussolini, primo, grande lavoratore fra i lavoratori italiani „.

Scrosciauti applausi hanno coronato le felici parole del propagandista.

ARSAGO. — Mentre Lino Rampazzo pronunziava un magnifico discorso ai soci di uno dei Circoli locali, in altro Circolo, affollatissimo, hanno parlato Gino Bonetti e Icilio Bianchi, ripetendo molte delle argomentazioni già svolte nei precedenti comizii, e trattandone altre importanti.

Il nostro Direttore ha detto sopratutto dell'importanza della rivalutazione dell'Italia all'estero ed ha posto poi ai presenti il formidabile dilemma: si può con coscienza affermare che l'Italia d'oggi non sia in condizioni morali, politiche ed economiche di gran lunga assai migliori di quelle dell'Italia del periodo che va dal 1910 al 1922, quando il Paese era avviato alla rovina?

Non si deve a Benito Mussolini il merito di avere salvata l'Italia da uno sfacelo che avrebbe avuto conseguenze assai più tragiche sulla massa proletaria che non su quella borghese?

Mentre il capitale sarebbe emigrato all'estero, il lavoratore sarebbe perito fra le macerie dell'edificio che inconsciamente voleva distruggere. L'oratore ha chiuso il suo dire invitando i cittadini di Arsago a far sì che la bella Vittoria che sta in una delle piazze a ricordo del sacrificio dei gloriosi Caduti arsaghesi, potesse finalmente dispiegare le ali ad un volo di esultanza, pei liberi cieli dell'Italia nuova.

CARDANO AL CAMPO. — Ai cittadini di Cardano al Campo, raccoltisi tutti in piazza nonostante la pioggia dirotta, hanno successivamente parlato, da una terrazza, Mario Bonetti, Lino Rampazzo e Icilio Bianchi. Il primo ha detto le grandi benemerenze del governo fascista ed ha esposto il programma realistico dei Sindacati; Rampazzo ha evocato con coraggiose parole l'assassinio di Mario Brumana ed ha auspicato che col voto del 6 aprile i cardanesi cancellino e per sempre l'onta sanguinosa che pesa sul loro capo; il nostro Direttore ha chiesto che tutti, votando la Lista Nazionale, dimostrino come sappiano che, al disopra dei partiti, al disopra delle confessioni, sta la salvezza della Patria comune. «Ascoltate, egli ha detto, la parola di uno che non è fascista e che non vi parla nemmeno delle proprie idealità politiche: di uno che parla da fratello a fratelli e ad essi chiede che ascoltino la voce imperiosa della loro coscienza di italiani.»

I Comizi di lunedì

ARNATE. — Nella piazza del paese ha parlato lunedì sera il Segretario del Fascio di Lonate Pozzolo, Costanzo Gallo. Ha iniziato il suo dire con un appello al popolo che lavora e con una rievocazione della «Marcia su Roma». L'oratore ha fatto in seguito una rapida sintesi delle situazioni dei vari partiti, bollando a fuoco le azioni facinorose dei rossi, la debolezza dei governi democratici e l'equivoca condotta dei popolari.

CEDRATE. — Nel salone massimo del Circolo locale, dinnanzi a un numeroso uditorio, Costanzo Gallo è riuscito a tener desta, per oltre mezz'ora, l'attenzione di tutti gli astanti. L'oratore ha parlato delle origini, dei motivi e delle finalità del movimento fascista.

Ha chiuso incitando alla concordia e alla pacificazione, elementi indispensabili del benessere e della grandezza della Patria.

Cronaca di Gallarate

Il prossimo numero dell'UNIONE uscirà Giovedì 27 corrente.

I Mutilati e gli Invalidi di Guerra a S. E. Mussolini

Nella scorsa settimana il Segretario della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sig. Bazzicchi Augusto, fu a Roma per sollecitare parecchie pratiche riguardanti tanto gli associati quanto l'istituendo *Ufficio Indicazioni*.

Nella circostanza il Bazzicchi ebbe l'onore di essere ricevuto da S. E. l'On. Mussolini ed intrattenuto a cordiale colloquio.

Il gradimento per tale accoglienza ed i risultati ottenuti sono espressi nella seguente nobilissima lettera di ringraziamento che la Presidenza della Sezione ha indirizzata al Capo del Governo:

«Eccellenza!

«Questa Presidenza, espressione sincera dell'anima di tutti i Soci, compie il gradito dovere ed assolve all'alto onore di porgere vive grazie all'Ecc. V. per la cordiale, fraterna, affabile accoglienza al suo Segretario Bazzicchi e per l'autorevole e pronto appoggio concesso alle pratiche che il proprio incaricato era venuto a sbrigare a Roma nell'interesse di questa Sezione.

«Mercè la benevole Vostra attenzione e raccomandazione, sollecitamente avemmo le necessarie autorizzazioni per la aggiudicazione della Agenzia e Biglietteria delle FF. dello SS. che tanto utile apporterà al nostro istituendo «*Ufficio Indicazioni*» e tanto lustro e vantaggio per la nostra Gallarate. - Altre pratiche potemmo veder condotte a buon termine con soddisfazione dei nostri soci che da tempo ne attendevano la soluzione.

«Grazie adunque, Eccellenza.

«Accogliete ancora i sensi della nostra più viva compiacenza per l'ambito dono della Fotografia col Vostro prezioso autografo: essa adornerà i nostri Uffici, a ricordo del Compagno d'arme e di Colui che ha valorizzato i nostri dolori ed i nostri sacrifici e che nobilmente e coraggiosamente, fin dalla prima ora, ci ha chiamati «*La futura Aristocrazia della Volontà Italiana*.

«Grazie anche per avere largito la Vostra immagine al nostro caro e benemerito Amico Grand'Uff. Alessandro Maino - di cui ci pregiamo unire particolare suo ringraziamento - che, come Voi ben dite nella dedica, fu il *primissimo fra i fedeli* nell'appoggiare e nell'aiutare tutti i combattenti ed in particolare noi Mutilati ed Invalidi di Guerra. Grazie anche per il dono del ritratto al nostro infaticabile Segretario Bazzicchi, che ne va orgoglioso.

«Colle nostre espressioni di gratitudine e di affetto che sono spontanee perchè sono al disopra ed all'infuori di qualsiasi considerazione politica, ricevete i nostri più devoti ossequi».

Bonafede Rag. Eugenio
Presidente

Per la cura balneare

Dal Comitato direttivo composto dai signori: Sindaco Mario Colombo, Presidente; Binaghi Franco, Forni Adelfo, Quattrini Mario, Vanelli Alberto, membri; dott. Amedeo Rossi, Segretario, è stato diramato il rendiconto 1923 della Associazione di Beneficenza per la cura balnearia degli scrofolosi poveri.

La dimostrazione numerica è preceduta da una breve relazione che fa risaltare come l'esercizio 1923 si sia chiuso col modesto avanzo di L. 38,10.

Le oblazioni raccolte nello scorso anno consentirono di inviare alle Colonie marine di Celle Ligure e di Voltri un centinaio circa di fanciulli, che conseguirono un notevole miglioramento della loro salute. Affinchè l'Associazione possa continuare a intensificare la sua provvida azione di tutela e di cura dei bambini poveri sofferenti anche nei territori di *Crenna* e di *Cajello*, il Consiglio Direttivo rivolge un fervido appello agli Istituti, alle Società, alle Ditte ed ai privati del nuovo e più grande Comune, perchè vogliano dare il loro generoso contributo annuo a questa umanitaria Istituzione.

Crisantemi

Nel pomeriggio di sabato scorso è spirato, in seguito a repentina, violenta malattia, il concittadino Mario Bossi.

Non aveva che 35 anni e la sua fine immatura ed improvvisa ha vivamente commosso tutta la cittadinanza, che lo amava e lo stimava, per la sua bontà d'animo e per la sua attività serena.

Nel pomeriggio di lunedì ebbero luogo le solenni commoventi onoranze funebri alla salma di Mario Bossi. Gran folla di amici e di conoscenti di ogni classe sociale seguiva il feretro del compianto concittadino.

Nel corteo abbiamo notato i vessilli ed i soci della Federazione Esercenti, della Dante Alighieri e della Palestra Ginnastica, i commilitoni della Classe 1889 in gruppo, una infinita schiera di cittadini. Moltissime le corone funebri, portate a braccia.

Al Cimitero, hanno parlato, rievocando le nobili virtù di mente e di cuore dello scomparso, il signor Cesare Milani ed un amico del povero Bossi.

Alla famiglia Bossi, partecipi del suo vivo dolore, inviamo le più sentite condoglianze.

L'Ufficio Indicazioni istituisce un'Agenzia Viaggi

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha approvato di massima l'istituzione di una Agenzia Viaggi, da gestirsi dalla Sezione Gallaratese Mutilati ed Invalidi di Guerra, creatrice dell'Ufficio Indicazioni di Gallarate.

L'Ufficio inizierà probabilmente la sua attività nei primi di Luglio p. v.

Classe di Leva 1890

Tutti i commilitoni della Classe 1890 compresi quelli di Crenna e Cajello, sono invitati ad un'assemblea che sarà tenuta il 29 marzo alle ore 20.30 in una sala del Ristorante Sempione (gentilmente concessa).

Si prega vivamente di non mancare.

Premilitari

La locale Società di Tiro a Segno Nazionale, avverte tutti gli iscritti al corso Premilitare della classe 1904, che per ottenere la riduzione del servizio alle armi, devono presentare domanda al proprio Distretto di leva prima del giorno 28 corr. m.

Per schiarimenti devono rivolgersi al Segretario, Sig. Cassinelli, presso l'Assoc. Naz. Combattenti, dalle ore 9 alle 12.

STATO CIVILE

dal giorno 15 al 21 Marzo 1924

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Trolli Torquato, contadino, con Calamo Elvezia, casalinga — Keel Otto, diseguatore, con Wiuderhalder Maria, casalinga — Grella Angelo Marino, Tenente di Cavalleria, con Martino Ermelinda, agiata — Braun Augusto, disegnatore, con Muller Maria, cucitrice.

MATRIMONI:

Checchi Battista, meccanico, con Malinverni Rina, tessitrice — Galli Pietro Vittorio Emanuele, falegname, con Tedesco Irma, sarta.

MORTI:

Gasberti Cesare, di anni 45, carrettiere — Boriani Agostino, di mesi 14. infante — Saldarini Ernesta in Pastorelli, di anni 65, casalinga — Fedeli Angelo, di anni 64, carrettiere — Mambretti Clelia ved. Taverna, di anni 33 casalinga.

Notizie Varie

Per furto furono arrestati certi Baratelli Enrico, Baratelli Giuseppe da Busto Arsizio e Zamperi Marco da Vicenza e dimorante a Cassano Magnago.

* * *

Per oltraggio e violenze ai Carabinieri, vennero pure arrestati Mairani Filippo fu Filippo e Mairani Giovanni di Filippo, padre e figlio, residenti a Lonate Pozzolo.

* * *

Perchè accusato di rapina, è stato tratto in arresto, dai carabinieri di Lonate Pozzolo certo Pelosa Amedeo fu Francesco da Vicenza e dimorante a Busto Arsizio.

Cronaca di LEGNANO

Note elettorali

S. E. Mauri e l'Avv. Migliori battuti a Legnano

Domenica, 23 corr., ebbe luogo il comizio indetto dalla locale sezione del Partito Popolare: oratori S. E. Mauri e l'avv. Migliori. Fu concesso con generosa larghezza dall'assessore alla P. I., Rag. Franco Roveda, la palestra del R. Istituto Tecnico. Gli oratori furono presentati dal sig. Carlo Guidi, della «Voce di Legnano». Largo concorso di popolo.

Non riportiamo i due lunghi sermoni, quello di S. E. dal tono demagogico e vuoto; quello dell'avv. Migliori improntato ad uno sforzato sarcasmo e tendente all'applauso, mancato, assolutamente mancato. Poichè gli applausi risuonarono fragorosi, scroscianti sinceri quando apparvero alla tribuna il rag. Roveda ed il candidato della lista nazionale Casalini, per il contradditorio.

Soc. An. COOPERATIVA IMPIEGATI GALLARATE

Bilancio al 31 Dicembre 1922

Conto Capitale

Attivo:

Cassa Contanti	L.	2.589.95
Crediti	»	13.802.25
Mobilio	»	15.000.—
Macchinario	»	15.000.—
Conto Immobili	»	20.000.—
Conto Titoli	»	2.000.—
Monte Merci	»	178.392.—
Perdita a pareggio	»	70.968.09
Totale come contro	L.	317.752.29

Passivo:

Capitale Sociale	L.	83.325.—
Conto Riserva	»	11.591.84
DEBITI:		
Banca L. 139.469.30		
Fornitori » 76.562.40		
Monti a giornale 3.000.—		
Verso Soci. » 1.686.05		
	»	220.717.75
Fondo previdenza impiegati	»	2.117.70
Totale come contro	L.	317.752.29

Il Presidente: GIUSEPPE MACCHI

I Sindaci: STEF. MARROBBIO — Il Segretario: RUMI ENRICO

Soc. Anon. Coop. di Lavoro fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

L'INDUSTRIA dei MUTILATI

Sede in GALLARATE - Via Marsala

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti di questa Cooperativa, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Lunedì 31-3-1924 alle ore 17 precise nella sala della Federazione Industriali, gentilmente concessa, Via S. Antonio, 2, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura ed approvazione del Verbale precedente Assemblea;
2. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. — Relazione dei Sindaci;
4. — Relazione del Comitato Tecnico;
5. — Approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1923;
6. — Nomina di tre Sindaci Effettivi e 2 Supplenti;
7. — Varie Eventuali.

Trascorsa un'ora da quella fissata nel presente avviso, l'Assemblea resta fin d'ora fissata per le ore 18 dello stesso giorno nella medesima località e collo stesso Ordine del Giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
ALFREDO SEVESO

Contradditorio vivo, poderoso, da ridurre al silenzio, o, meglio, alla replica di S. E. Mauri, il quale si compiacque affermare che in fondo in fondo il partito popolare non ha motivi di lotta e che gli appartenenti si sentono italiani e desiderano con noi la grandezza e la prosperità della Nazione.

La folla applaude freneticamente i nostri, saliti a ribadire le sfacciate affermazioni degli avversari pipisti e si scioglie cantando gli inni fascisti.

Siamo orgogliosi non solo del risveglio della nostra classe lavoratrice, ma, anche più, di avere smentita ancora una volta con la prova del fatto, domenica scorsa, a S. E. Mauri «et similia» opposizione, l'accusa di mancata libertà per arbitrio fascista. No, signori: l'abbiamo promesso e la promessa fascista è impegno d'onore; la lotta vogliamo si svolga serena, libera, ampia.

Completiamo le notiziie elettorali registrando, oltre quelli già di pubblica ragione, i comizi di Busto Arsizio, 20 corr., oratore rag. Roveda, prof. Vassalli, Malugani; di S. Vittore Olona 21 detto, oratore prof. Vassalli; di Parabiago, 21 stesso mese, oratori Rimoldi e prof. Vassalli; di Marnate, 22 marzo, oratore rag. Roveda. Da per tutto notevolissimo concorso di ascoltatori.

Abbiamo l'impressione che la lotta si presenta benissimo, che grande è l'interesse che la nostra contrada vi prende, che efficacissima è l'azione locale del Comitato della Valle Olona.

COERENZA!

« La dittatura di classe o personale è l'opposto della Democrazia. Il socialismo non aspira alla dittatura del proletariato. La dittatura del proletariato si ridurrebbe alla dittatura di un nucleo privilegiato di borghesi, qualificatisi socialisti, su tutta la Società e più specialmente sulle classi lavoratrici. Gli operai non devono mai credere che la dittatura del proletariato sarebbe la loro dittatura collettiva. Essa sarebbe la dittatura di alcune diecine di borghesi, proclamatisi socialisti, sulle loro vite, sul loro pensiero e sui loro sentimenti ».

Ecco un'opinione, sulla quale potrebbero dire una parola i fieri comunisti dell'*Unità*. Noi osserviamo che, nell'esprimerla, Arturo Labriola si è messo in urto con la dottrina e con la pratica del marxismo. Egli ha dimenticato che marxismo e dittatura sono come premessa e conseguenza. Egli ha dimenticato che i turatiani, i suoi compagni di oggi, hanno ammessa la necessità storica della dittatura proletaria. Si rivolga per informazioni al suo carissimo amico Filippo Turati, e da questi saprà che fino al gennaio del 1921 la scuola turatiana accettava la dittatura del proletariato *« intesa nel senso marxistico di una necessità transitoria imposta da speciali situazioni »*. È vero, che dal 1921 in poi i turatiani hanno cambiato opinione in proposito, perchè il Fascismo li ha... persuasi, che bisognava riveder la dottrina! Ma, insomma, Turati ed i suoi sono stati per quella dittatura, che oggi Labriola deprecа e squalifica, per una strana dimenticanza o per la mira di creare una tendenza turatiana contro i Turati del 1921. E potrebbe essere anche così.

Corre voce, che apprendendo l'entrata di Labriola nel partito unitario, Turati mormorasse: *« Avrei preferito un bicchiere d'olio di ricino »*. La vecchia volpe conosce i suoi capponi... unitari!

La ricostruzione, la salvezza medesima del Paese, impongono a tutti quanti gli italiani l'obbligo di votare per la Lista Nazionale.

Il voto è un diritto, ma è anche, e sopratutto, un sacro dovere.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

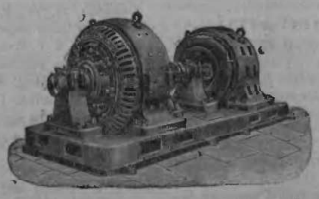
Diffondete l' UNIONE

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia
Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.
Pubblicità Fioretti

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
la nuova, grande Compagnia di Assicurazioni per tutti i Rami, fatta eccezione del Ramo Vita, testè costituitasi con VENTI MILIONI di capitale in Roma sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al quale è collegata, ha aperti col 1 Febbraio corr. gli Uffici della sua Rappresentanza di Milano e Provincia in Milano - Via Dante - Palazzo Assicurazioni Stato - Telefono 15-58.
A **Rappresentante** della Compagnia in Milano è stato nominato il **Grand'Uff. Avv. GIOV. BATT. COLOMBO**, Ispettore Superiore e Rappresentante nella nostra Città dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; a **Direttore** dell'Agenzia Generale, il Signor **Ing. PIETRO BRUGGER.**
Agente per Gallarate: PAOLO GAGLIARDI - Ufficio in Via Postporta, 7

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Ministero degli Esteri
S. E. il Sottosegretario di Stato
Era ed è in me, in noi, grande la riconoscenza per i consigli dati a mia figlia. Essa si trova veramente *avvantaggiatissima* della cura e dell'uso fatto del *Siero Casali* suggeritole.
S. E. On. March. Luigi Borsarelli di Rifreddo
S. Segr. di Stato al Ministero degli Affari Esteri
Deputato al Parlamento
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO.
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
26, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

Nevral Lepetit
(CACHETS)
Emicranie
Mali di denti
Nevralgie
Raffreddori
Lepetit Farmaceutici
NAPOLI ~ MILANO ~ TORINO
In tutte le principali Farmacie